



Nuovi standard ospedalieri, sforbiciata a tremila posti letto



Dopo gli ultimi rilievi del Consiglio di Stato il regolamento sui nuovi standard ospedalieri, sul quale Governo e Regioni avevano raggiunto l'accordo lo scorso agosto, è stato trasmesso per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Con l'applicazione delle nuove norme, il primo importante effetto sarà quello di una sforbiciata di 3.000 posti letto, in base ai nuovi standard del 3 per mille per i malati acuti e dello 0,7 per mille per la lungodegenza e riabilitazione. In tutto in Italia, secondo i dati Istat, ci sono 210.406 posti letto (quelli pubblici e quelli privati

accreditati). «Gli standard non sono solo i tagli - spiega a DoctorNews33 il presidente della Cimo, **Riccardo Cassi** - ma una riorganizzazione della rete ospedaliera. Si riducono i posti per gli acuti ma si potenzierebbero quelli per i post-acuzia. Il rischio è che le regioni si adoperino per ridurre i posti letti peracuti, senza creare sul territorio le strutture alternative. Mentre l'ospedale ha già un modello consolidato, le altre strutture vanno inventate. Continua a finire tutto negli ospedali per acuti, quando invece se si organizzasse seriamente un'alternativa, chi non ha necessità di cure acute andrebbe altrove a costi minori per lo Stato». Gli ospedali, come spiega appunto Cassi, saranno divisi infatti in tre livelli a seconda della complessità della loro organizzazione e nasceranno le reti ospedaliere per le grandi patologie come l'infarto e l'ictus, ma anche per le malattie rare, l'oncologia e la pediatria. «Il progetto - conclude il presidente Cimo - va in linea con quella che è l'evoluzione della medicina e quindi ha senso concentrare in un determinato numero di ospedali le cure per determinate patologie acute e invece creare, per evitare che gli ospedali peracuti siano pieni di cronici, altre strutture sul territorio. Ma il problema è che non si conoscono le capacità delle regioni di recepire tutto questo in tempi brevi». Sull'annunciato riassetto ospedaliero, mostra qualche perplessità in più il segretario nazionale dell'Anao Assomed, **Costantino Troise**. «Quello dei tagli - dichiara - è un trend cominciato negli ultimi anni e che ha fatto sparire dalla scena già 71 mila posti letto negli ultimi dieci anni. E come se ciò non bastasse, si prevede un taglio di altri 3000 posti. C'è un accanimento contro il posto letto, considerato solo un fattore economico. Ma dal punto di vista dei risparmi è difficile capire come la riduzione del posto letto in sé, possa generare un risparmio di qualche tipo. L'obiettivo che non viene dichiarato, ma nemmeno nascosto, è quello di andare a ridurre gli organici negli ospedali. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, nei pronto soccorsi delle grandi città senza distinzione tra nord e sud, dove i posti letto non sono scomparsi ma sostituiti da posti barelle quando va bene, trasformando il pronto soccorso da reparto di urgenza a reparto di degenza insicuro, inappropriato e molto spesso indecente. Proseguire per questa via e poi commuoversi e indignarsi per le conseguenze, mi pare fortemente ipocrita». E sulla questione delle due reti previste, Troise aggiunge: «Oggi quello che è sicuro è che si taglia, quello che verrà dopo è tutto da verificare. Troppo spesso si pensa di essere dei geni, quando invece si improvvisa senza una vera programmazione. Al più grande ammortizzatore che c'è in questo Paese, l'ospedale, viene praticata una "ospedalectomia" senza pensare fattivamente a delle alternative reali».

Rossella Gemma

Fonte: <http://www.doctor33.it/> del 18/02/2015